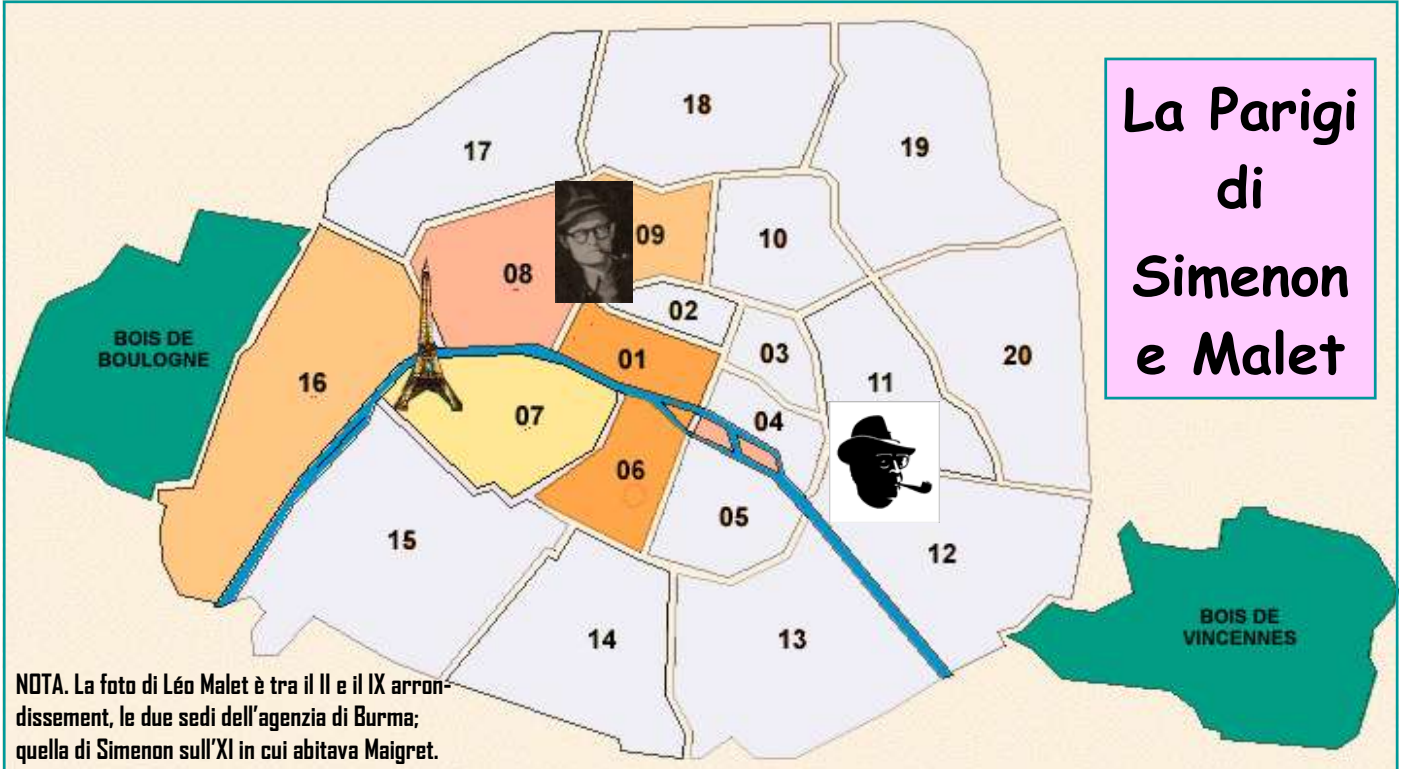




Il Gatto Nero

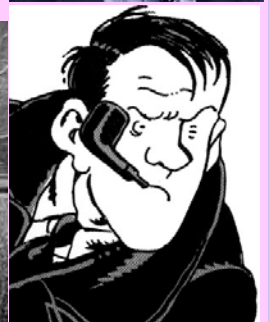
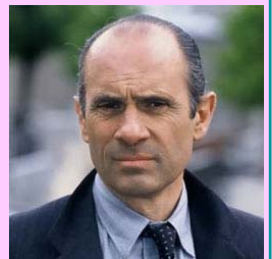
I luoghi del Giallo
Speciale n. 1 - PARIGI
Aprile 2009



La Parigi
di
Simenon
e Malet

NOTA. La foto di Léo Malet è tra il II e il IX arrondissement, le due sedi dell'agenzia di Burma; quella di Simenon sull'XI in cui abitava Maigret.

Maigret e Burma: i
due eroi metropolita-
ni del giallo francese.



LA PARIGI DI SIMENON

Georges Simenon (1903-1989) scrittore belga, è stato uno degli autori più prolifici della storia letteraria:

- 16 pseudonimi;
- 450 i romanzi/scritti brevi;
- 103 (75 romanzi e 28 racconti) episodi con il commissario Maigret;
- oltre 110 "roman-roman" (detti anche "del destino");
- 55 lingue in cui è stato tradotto;
- 44 nazioni in cui è stato pubblicato;

- oltre 700 milioni circa i libri venduti;
- circa 50 film basati sui suoi scritti (oltre agli sceneggiati televisivi in varie nazioni del mondo);
- 107 suoi romanzi firmati con il suo nome, si sviluppano, per intero o in parte, a Parigi; in 67 compare Maigret.

Maigret esordisce nel 1931 nel romanzo *Pietr-le-Letton* e vive fino al 1972 anno di pubblicazione dell'ultimo *Maigret et Monsieur Charles*.



Sopra: Simenon (a sinistra) davanti al 36 Quai des Orfèvres.

Maigret, gran conoscitore di Parigi

Esiste una vera e propria "geografia parigina" di Maigret che torna nei romanzi e che, oltre a svolgere la funzione di scenario delle inchieste, è anche coprotagonista del commissario.

La prima immagine di Parigi che si affaccia nelle inchieste del commissario Maigret è quella che si presenterà regolarmente in ogni libro, identica ma vista attraverso un'infinita gamma di inquadrature: come una scatola

magica che riflette i colori, le stagioni, il giorno, la notte. Dal suo ufficio al Quai des Orfèvres (dentro le mura ottocentesche del palazzo di giustizia) Parigi si presenta come un avvincente e inquieto scenario cosmopolita, un luogo di forti contrasti.

COMMISSARIATO & DINTORNI

36 Quai des Orfèvres (1° arrondissement) punto di partenza di quasi tutte le indagini del commissario nato a

Saint-Fiacre. Non lontano c'è la **Brasserie Dauphine** (inventata dall'autore), il ristorante-rifugio di Maigret dove, costretto a tirar tardi, egli vi consuma i pasti o gli aperitivi.

LA CASA DEI MAIGRET

Al 132 di **Boulevard Richard-Lenoir** (11° arrondissement) Maigret abita con la sua devota e inseparabile moglie ma solo in un romanzo [*Maigret et son mort*] se ne fa specifico riferimento.

QUARTIERE PER QUARTIERE

Durante le sue numerose inchieste Maigret si muove nei vari quartieri della capitale: ricorrono

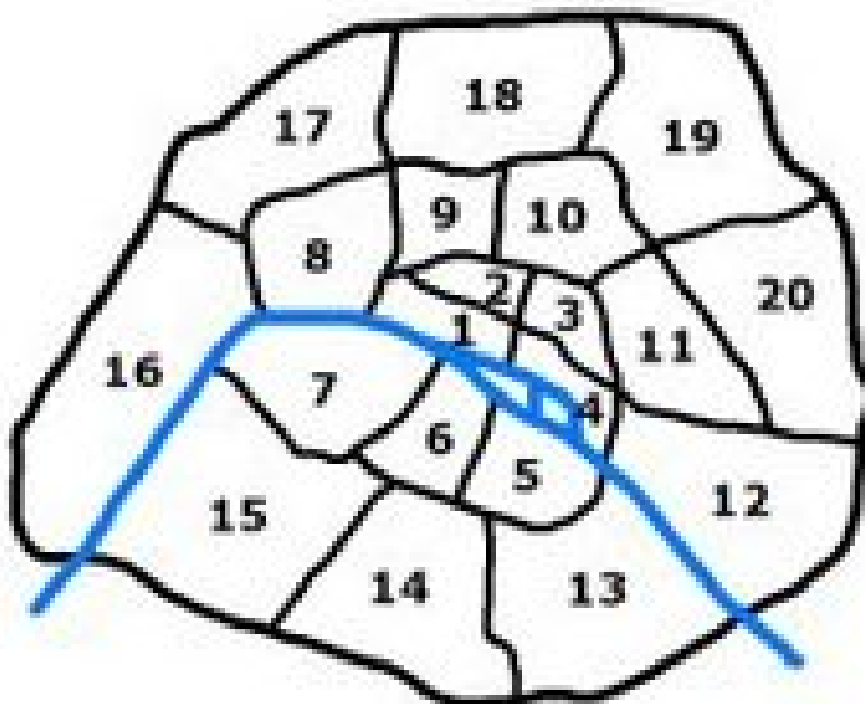
Montmartre

(di cui amava l'aspetto popolare, autentico e quasi rurale),

gli **Champs-Élysées**, **Montparnasse**, **les Halles**, la **Cité**, **Saint-Germain** e ancora la **Gare du Nord**, i giardini di **Luxembourg**, la **Porte d'Italie**. Il commissario va per bistrot in cui, mentre beve birre, bianchini, calvados o armagnac, fa un appostamento, osserva i sospetti, fa una telefonata e si informa sulla gente del luogo.

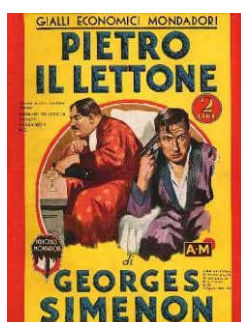
Parigi è la città di Maigret. Durante gli anni il commissario affina la sua tecnica investigativa mentre la città

sembra rimanere immobile. Simenon se la immagina come



una serie di quartiere, un'enorme città di provincia, *un gros bourg* dove è l'uomo il mistero più grande.

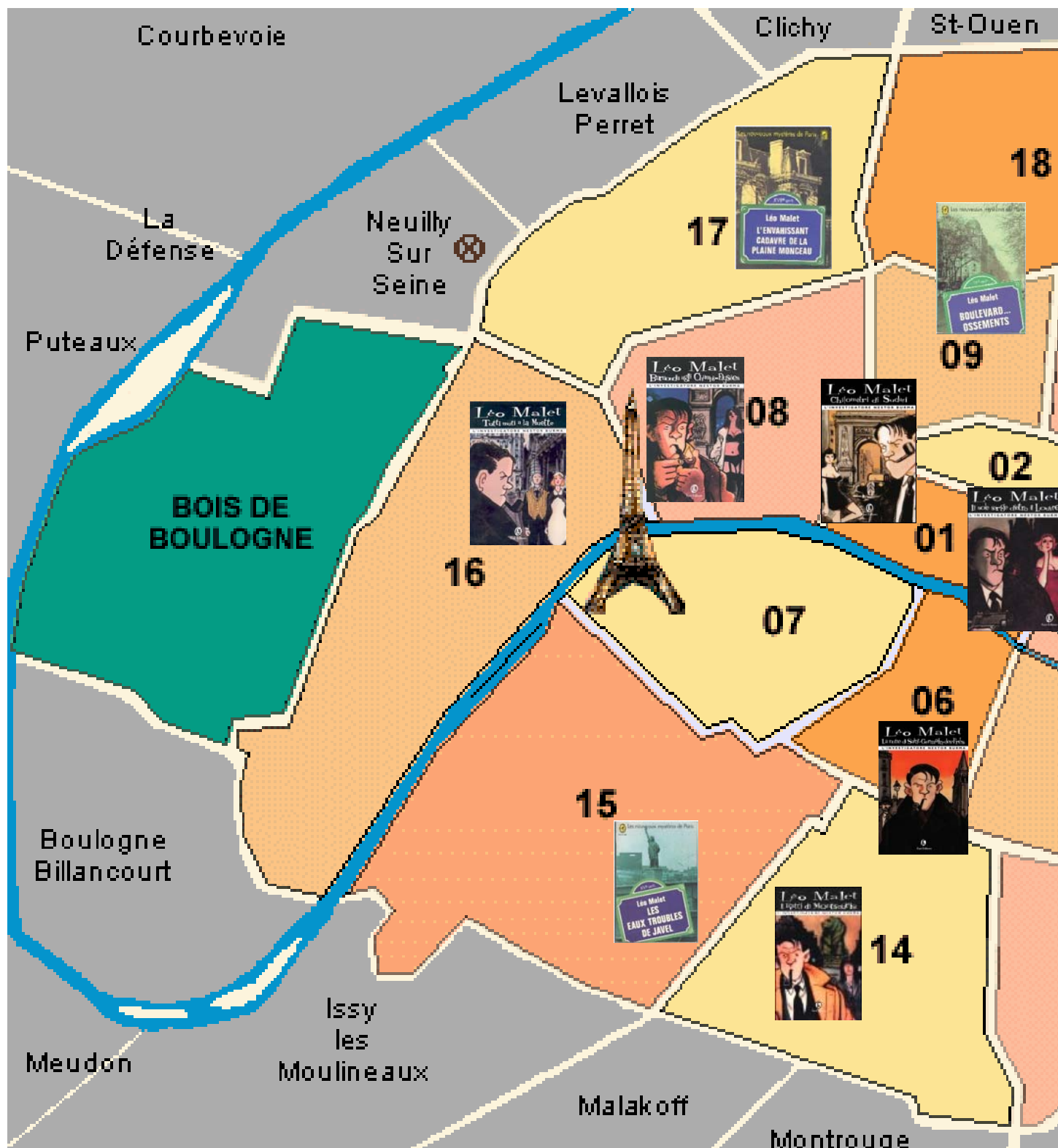
Nei 103 scritti (75 romanzi e 28 racconti) con il commissario Maigret, Parigi è il luogo prescelto per le indagini o comunque in quasi tutti è il punto di partenza.



Dal 1931 al 1972, da *Pietr-le-letton* a *Maigret et M. Charles*, il

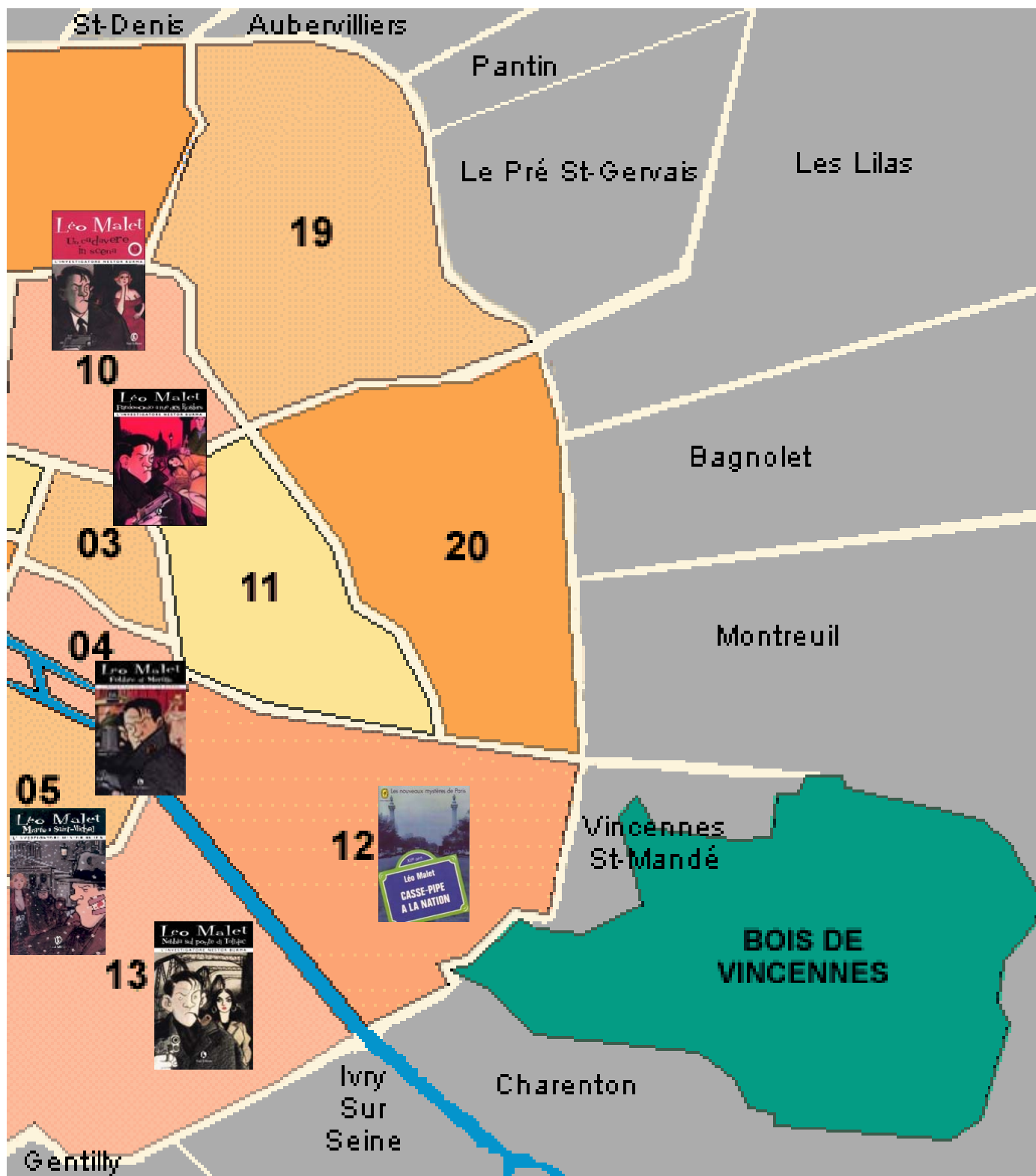
commissario nato a Saint-Fiacre ma residente e in servizio nella capitale, risolve misteri e delitti, indagando soprattutto sull'uomo e la sua anima. Un po' psicologo, un po' commissario dai modi burberi, un po' gentile uomo di mezza età, ma grande investigatore,

sempre con la pipa in mano, buongustaio frequentatore di bistrot, Maigret è personaggio indimenticabile anche grazie alle numerose trasposizioni cinematografiche e televisive realizzate dal 1933 ad oggi. Tra i 16 attori che lo hanno interpretato ne ricordiamo 4: Jean Gabin (3 film, dal 1968 al 1973), Gino Cervi (16 puntate TV, dal 1964 al 1972), Bruno Cremer (55 episodi TV, dal 1991 al 2005) e l'ultimo Sergio Castellitto (2 film TV nel 2004).



LA PARIGI DI LEO MALET.

1. Le soleil naît derrière le Louvre (1954) (IL SOLE NASCE DIETRO IL LOUVRE, Fazi, 2006) (1° arrondissement)
2. Des kilomètres de Linceuil (1955) (CHILOMETRI DI SUDARI, Fazi, 2004) (2° arrondissement)
3. Fièvre au Marais (1955) (FEBBRE AL MARAIS, Fazi, 2002) (4° arrondissement)
4. Faux frère (racconto del 1955) (**14° arrondissement**)
5. La nuit de Saint-Germain-des-Près (1955) (LA NOTTE DI SAINT-GERMAIN-DES-PRES, Fazi, 2003) (6° arrondissement)
6. Les Rats de Montsouris (1955) (I RATTI DI MONTSOURIS, Fazi, 2002) (14° arrondissement)
7. M'as-tu vu en cadavre ? (1956) (UN CADAVERE IN SCENA , Fazi, 2007) (10° arrondissement)



8. Corrida aux Champs-Élysées (1956) (BARAONDA AGLI CHAMPS-ELYSEES, Fazi, 2004) (8° arrondissement)
9. Pas de bavards à la Muette (1956) (TUTTI MUTI A LA MUETTE, Fazi, 2005) (16° arrondissement)
10. Brouillard au pont de Tolbiac (1956) (NEBBIA SUL PONTE DI TOLBIAC, Fazi, 2002) (13° arrondissement)
11. Les eaux troubles de Javel (1957) (15° arrondissement)
12. Boulevard ... ossements (1957) (9° arrondissement)
13. Casse-pipe à la Nation (1957) (12° arrondissement)
14. Micmac moche au Boul' Mich (1957) (MORTE A SAINT-MICHEL, Fazi, 2005) (5° arrondissement)
15. Du Rébecca rue des Rosiers (1958) (PANDEMONIO A RUE DES ROSIERS, Fazi, 2003) (3° arrondissement)
16. L'envahissant cadavre de la plaine Monceau (1959) (17° arrondissement)

LA PARIGI DI MALET

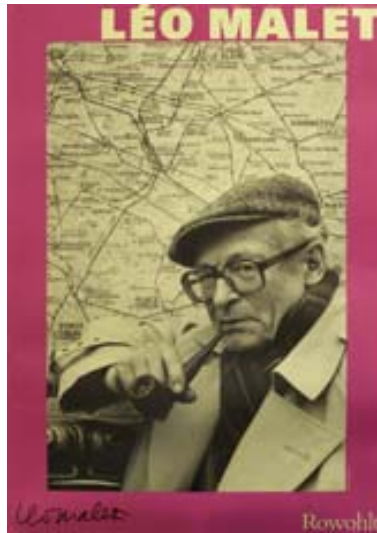
Nei romanzi di Malet, Parigi è l'indiscussa protagonista, accanto al detective Nestor Burma, delle storie, dalla prima all'ultima pagina. Nella vita dello scrittore, Parigi è stata il teatro di quasi tutta una vita (dal 19-23 al 1996) e di tutta la sua attività letteraria: dal cabaret «La Vache enragée» al Surrealismo, dalle prime poesie ai romanzi con Burma che inaugurano una nuova forma di noir. Tutto ciò che descrive Malet di Parigi viene dai suoi ricordi: è la città che conosce meglio. **La Parigi di Malet** non dovrebbe perciò essere affatto una città immaginaria, nonostante immersa nel sogno, «nei sogni di Burma». Essa confluisce in realtà nella lunga tradizione letteraria di «mito di Parigi».

Lo scrittore ama Parigi e vi si perde per trascinare con sé, e con il suo eroe, anche il lettore disposto a ripercorrere la storia dei suoi ricordi. Le mura, i monumenti, i mattoni, i ponti, le piazze: ogni angolo parla a chi è disposto a fermarsi e ad ascoltare.

Non a caso la serie dei **Nuovi Misteri di Parigi** è come una mappa per turisti doc. I luoghi di Malet sono esclusi dai tradizionali itinerari e, alla fine del percorso, il lettore avrà tra le mani l'anima della città, la sua intimità, i suoi segreti.

La città si spoglia così del glamour e appare vestita di solitudine, di crimini, del silenzio dei suoi milioni di abitanti. Al pari dell'artista tanto amato da Baudelaire (Constantin Guy) Malet è il pittore che si assorbe nella città prima di dipingerla:

Dalla metà degli anni '30 agli inizi degli anni '60, Parigi evolve poco: salvo la costruzioni di case popolari e di qualche fabbricato art-déco, il paesaggio della capitale non cambia. Per tutti, Léo Malet resterà così il memorialista della Parigi degli anni '40-50': quella dell'Occupazione, delle sirene, dei bombardamenti, dei rifugi. Ma è soprattutto l'atmosfera degli anni '50 ad essere immortalata nei **Nuovi Misteri di Parigi**. A piccoli tratti, Malet evoca situazioni, usi & costumi che oggi non esistono più. Malet non è un osservatore obiettivo: è innamorato di Parigi, ma non di tutta Parigi: infatti la sua è una Parigi incompleta. E soprattutto è la Rive Gauche. Come tutti i parigini, Malet è affettivamente legato ad



una sponda, e poco interessato a recarsi sull'altra. Malet conosce certo il centro storico della capitale – che si situa sulla Rive Droite – ma ignora completamente l'Est parigino, che pure è la zona più popolare.

Nonostante il suo esordio letterario abbia luogo a Lione, rare sono le scappate di Burma fuori Parigi – salvo qualche escursione nella banlieu per ulteriori indagini.

Malet/Burma è quindi un personaggio dell'asfalto. Si evolve in una città che conosce bene e dove i luoghi hanno un significato ben preciso. Anche gli arrondissements dei **Nuovi Misteri di Parigi** non sono quadri intercambiabili.

Ma la Parigi di Malet si distingue dalla metropoli dei grandi romanzieri noirs americani per l'assenza delle istituzioni municipali e, quindi, del tema centrale della corruzione politica. Burma – e gli altri – non hanno mai contatti con la classe politica. La città non è solo il regno del pericolo: seppure teatro dei peggiori crimini, resta un luogo di passeggiate, di attività laboriosa, di feste. Malet ama la sua città così com'è, e non calca i toni conferendole un'identità esclusivamente tragica. Ostile al progresso, Malet sceglie l'immobilità. Lo spirito che lo anima per i **Nuovi Misteri di Parigi** è legato all'evoluzione della capitale. Secondo Malet, l'urbanistica non ha la minima possibilità di migliorare la qualità di vita della popolazione.

Lo stesso Burma – soprattutto nelle ultime inchieste – sembra avere dei problemi linguistici con l'evoluzione dell'argot parigino. Tuttavia, Malet non è un fanatico del passato e accetta qualche comodità «moderna». Anche Nestor Burma, ad un certo

punto, si compra un'auto. E non si formalizza neanche davanti agli ingorghi parigini. La metropoli raffigurata nei **Nuovi Misteri di Parigi** è una città reale ma mitizzata e idealizzata dallo sguardo retrospettivo. Dal mélange di «una Parigi scomparsa» e di «una Parigi sconosciuta» nasce «la Parigi di Malet».

I NUOVI MISTERI DI PARIGI: il ciclo degli arrondissements.

Dopo essere scomparso dalla scena letteraria per quasi cinque anni, Nestor Burma riappare in un ciclo di avventure ancor più avvincenti delle precedenti: **I Nuovi Misteri di Parigi** 15 romanzi più 1 racconto, scritti e pubblicati tra il dicembre del 1954 e il febbraio del 1959. Un ciclo dedicato a Parigi, ambientato nei vari arrondissements, che ha, in fondo, nella stessa Parigi la vera protagonista criminosa.

Nelle intenzioni dell'autore, i romanzi avrebbero dovuto essere venti – come i 20 arrondissements – se il progetto non fosse rimasto incompiuto e cinque «quartieri» sono così rimasti scoperti.

Nel 1948 Malet conosce Maurice Renault, direttore della rivista «Mystère-Magazine», che, in breve tempo, diventa uno dei suoi migliori amici e il suo agente letterario.

Nel 1949, con la pubblicazione di Paletots sans manches, Malet entra in crisi e Nestor Burma sembra vacillare. Ma nel 1954, eccolo ormai pronto per il nuovo ciclo di romanzi. Responsabile di questa resurrezione è, appunto, Maurice Renault.

Nel 1953 Malet scrive a Renault – non ancora suo agente per parlargli della nuova idea di scrivere un ciclo di romanzi ambientati nei diversi arrondissements di Parigi. Renault, entusiasta, battezza l'operazione come Nuovi Misteri di Parigi, dimentico o forse ignaro del precedente uso del titolo fatto da Georges Simeon per una serie di articoli. Dopo numerosi rifiuti editoriali, Renault propone il progetto all'editore Robert Laffont che accetta immediatamente. La serie inizia dai primi 2 arrondissements, il cuore della capitale. l'origine dell'idea, spontanea e inaspettata, dei **Nuovi Misteri di Parigi**.

Poi, Malet procede a salti, senza rispettare un ordine topografico. All'inizio la produzione è abbondante; ma a poco a poco la serie perde il ritmo regolare: 1 romanzo nel 1954, 4 nel 1955, 3 nel 1956, 5 nel 1957, 1 nel 1958, 1 nel 1959. Il sedicesimo titolo, *La Méprise de la Bastille*, non avrà mai un seguito. Malet stesso ha, più volte, spiegato l'origine dell'idea, spontanea e inaspettata, dei **Nuovi Misteri di Parigi**.

Per i nuovi romanzi, Malet non cambia il suo metodo di lavoro: parte da un'idea vaga o da un titolo, senza conoscere la meta finale.

Succede spesso, però, che, dopo uno o due capitoli, Malet abbandoni il romanzo. Tale sorte tocca, tra gli altri, anche a *Les Neiges de Montmartre – XVIII arrondissement dei Nuovi Misteri di Parigi*.

La pubblicità – ideata dallo stesso Malet – prometteva «un crime par arrondissement», quindi una ventina di titoli in tutto. Nonostante le cinque *défaillances*, Malet manterrà la promessa – visto che alcuni romanzi avranno più di un cadavere!

Gran conoscitore di Parigi, pur senza documentarsi, Malet scrive, senza sosta, i romanzi che lo consacreranno – nel cuore del «giallofili» francesi – come il padre del néo-polar. Nonostante le aspettative del pubblico, Malet interrompe la serie. C'era chi, addirittura, sperava in un seguito oltre Parigi, ma, ad un certo punto, Malet non riesce più a continuare. Quando uscirono, **I Nuovi Misteri di Parigi** non furono un successo: Malet comincia a incuriosire quando smette di scrivere (a 59 anni) e avrà successo negli anni '70, con le edizioni tascabili.

Nei **Nuovi Misteri di Parigi**, Malet scrive di persone e fatti ma soprattutto di luoghi: un affresco in 15 episodi. La vera protagonista del ciclo è la città di Parigi, con la sua storia, le sue stradine, i suoi angoli poco conosciuti, le sue zone malfamate.

Tela di fondo delle 15 avventure *burmiennes*, gli *arrondissements* non sono quadri intercambiabili: il furto di un quadro è commesso al Louvre (I), l'affare dell'ebreo è nei Marais (III), gli artisti della *Rive-Gauche* vivono nel Quartiere Latino (V), etc.

In questa serie «scanzonata» di romanzi parigini, l'artigiano Malet

evoca, però, la «sua» capitale: una città popolare «très années cinquante». Vi è in lui la volontà di conservare l'immagine tradizionale della città, tralasciando l'aspetto nuovo, quello della megalopoli, privata ormai dei suoi artigiani, abitata da una popolazione sempre più alienata.

Grazie a Malet, i lettori seguono passo passo gli spostamenti di Burma – *piéton de Paris* – e hanno l'impressione di muoversi per le strade, indicate nei romanzi con grande precisione. Alla fine del percorso, il lettore avrà conosciuto un affresco, quasi completo, della capitale – e dei suoi luoghi meno turistici

MALET IN ITALIA.

In Italia Malet è stato tradotto in larga parte solo di recente.

L'ombre du grand mur (1944) è stato tradotto come **Notturmo calabro 7.35** nel 1965 dall'editore Detective Pocket (Edizione Baudelaire Italiana) attualmente introvabile.

Slim a le cafard (1949) (scritto con lo pseudonimo di John Silver Lee) è stato pubblicato da Martello Editore (Gialli del Veliero n. 13) e tradotto con il titolo di **Sangue sulla Palestina** di cui non si hanno più tracce.

La vie est déguenlassée (1948) è il primo dei tre volumi della **Trilogie Noire** ad apparire in Italia, ad opera della Metrolibri nel 1992, come **La vita è uno schifo**. Giovanni Zucca condivide, in parte, il parere di chi lo ha trovato un romanzo «datato» ma subito ne rivela gli aspetti migliori che ne fanno un *noir* indimenticabile.

Nel 1992 i Gialli Mondadori tengono a battesimo i **Nuovi Misteri di Parigi** pubblicando *Pas de bavards à la Muette* (1956) e intitolandolo



Nestor Burma e la spilla a forma di cuore.

Seguono nel 1993 le ultime due traduzioni

della **Trilogie Noire**, a cura della Metrolibri: *Le soleil n'est pas pour nous* (1949) in **Il sole non è per noi** e di *Sueur aux tripes* (1969) in **Nodo alle budella**.

Nel 1993 la Mondadori torna in edicola con una nuova avventura di Nestor Burma, la 15^a e ultima, *L'envahissant cadavre de la plaine Monceau* (1959) tradotta come **Nestor Burma e il cadavere ingombrante**.

brante.



Dovremo aspettare il 1995 perché la Mondadori torni sui romanzi di Malet, quando pubblica, a distanza di pochi mesi, l'uno dall'altro, *Casse-pipe à la Nation* (1957) e l'esordio dei **Nuovi Misteri di Parigi**, *Le soleil naît derrière la Louvre* (1954) intitolati rispettivamente **Delitto a luna-park** e **Furto d'autore**.



Nel 1996 Editori Riuniti (di Roma) pubblica **120, rue de la Gare** (1943) mantenendo inalterato il titolo del romanzo che ha segnato la nascita di Nestor Burma.

Infine va segnalato il contributo della rivista a fumetti «Comic Art» che, dal 1990 al 1992 ha pubblicato due avventure di Nestor Burma, già disegnate da Jacques Tardi e proposte, ai lettori, in italiano: **Nebbia sul ponte di Tolbiac** e **120, rue de la Gare**.

Dal 2002 al 2007 l'editore Fazi ha pubblicato ben 18 libri di Malet tra cui: i 3 volumi della **Trilogia Nera**, il romanzo **L'ombra del grande muro**, 11 **Nuovi Misteri di Parigi** (segnalati in dettaglio a pagina 4 e 5) e altri 3 romanzi di Burma di cui il 1° (**120, rue de la Gare**).

IL GATTO NERO

Federica Marchetti
Str. SS. Ilario e Valentino 7/A
01100 Viterbo
n. tel 333/3733356
E-mail: federica.marchetti2@alice.it
federica.marchetti@ilgattonero.it
ufficio.stampa@ilgattonero.it
SITO:
<http://www.ilgattonero.it>



**Chi legge il Gatto
Nero vive 100 anni**

Per approfondimento.

SULLA PARIGI DI SIMENON

Bernard Alavoine, GEORGES SIMENON. PARCOURS D'UNE OEUVRE, Encrage, Amiens, 1998.

Bernard Alavoine, LES ENQUETES DE MAIGRET, Encrage, Amiens, 1999.

Marco Vitale, PARIGI NELL'OCCHIO DI MAIGRET, Unicopli, Milano, 2000.

SULLA PARIGI DI MALET

Francis Lacassin, SOUS LE MASQUE DE LEO MALET. NESTOR BURMA, Encrage, Amiens, 1991.

Alfu, LEO MALET. PARCOURS D'UNE OEUVRE, Encrage, Amiens, 1998.

Nota di FM: "Devo troppo alla Parigi di Malet"

«L'immense majorité des écrivains français et bon nombre d'écrivains étrangers ont vécu à Paris, décrit Paris, aimé ou détesté Paris. En tout cas, écrit Paris, quartier par quartier, rue par rue, monument par monument. Parfois même Paris devient-il personnage. Hugo, Balzac, Léo Malet, Aragon? Du haut de la Tour Eiffel, une immense bibliothèque nous contemple». (ANONIMO)

Parigi non è la mia città preferita ma le devo lo stesso molto ... soprattutto alla Parigi di Léo Malet. Infatti questo è stato il titolo e l'argomento della mia tesi di laurea (in Lingue e Letterature Straniere Moderne) sostenuta ormai alcuni anni fa: incentrata sui 15 romanzi riuniti come *I Nuovi Misteri di Parigi* (il francobollo che ritrae Nestor Burma riprodotto qui a destra era sulla copertina della tesi). Oltre ad appassionarmi, nono-



stante le evidenti difficoltà (all'epoca quasi non esistevano traduzioni dei romanzi di Malet e quindi lo lessi nell'originale argot parigino degli anni '50/'60), l'agognato traguardo finale fu premiato sia in termini accade-

mici che in quelli di prospettiva. Devo, infatti, alla scelta della mia tesi sul "polar" francese il percorso nel mondo del giallo cominciato con *Il Gatto Nero* (fanzine) e proseguito, senza mai arrestarsi, fino ad oggi. Con gli anni ho avuto la soddisfazione di vedere pubblicare i romanzi di Malet da parte dell'editore Fazi e di verificare come, anche in Italia, finalmente, Malet sia conosciuto, apprezzato e seguito (tra i suoi estimatori: Corrado Augias e Paolo Zaccagnini). A 13 anni dalla sua scomparsa, Malet è più vivo che mai nel mio cuore e non potevo dimenticarmi di lui nel dedicare un numero del *Gatto Nero* alla Parigi dei due giallisti francesi più innamorati della loro capitale: Simenon e Malet.

Federica Marchetti